

Azienda Sanitaria  
Regionale Molise



**ASREM**

## **RASSEGNA STAMPA DEL 21-4-2010**

## L'intervento



Giuseppe Astore

**CAMPOBASSO.** "Dalla tragedia alla farsa". Non ha mezzi termini il senatore, Giuseppe Astore sui problemi della sanità molisana.

**Cosa vuole dire?**

"Con un classico "coup de theatre" il piano di rientro della sanità molisana scade in un teatrino delle marionette, dove i protagonisti rivelano scarso senso di responsabilità civica e istituzionale ai danni degli ignari cittadini cui si mistifica la realtà dei fatti".

**Queste cose già le ha dette.**

"Senza alcuna voglia di rivestire il ruolo della Cassandra di turno, è bene ricordare come, alla fine degli anni novanta, ci furono alcuni, tra cui lo scrivente, che ponevano la necessità di riorganizzare e ammodernare le modalità di cura sul territorio. Allora non si parlava di chiusura di ospedali ma di avviare un percorso virtuoso in grado di creare più efficienza a fronte di minori costi. La riforma fallì principalmente per il populismo e l'arrivismo politico dell'attuale Presidente di Giunta che fece leva soprattutto sullo sterile e logoro campanilismo di alcuni consiglieri regionali. **Ma ci sono state ipotesi di riforme.**"

"Anche le tanto sbandierate riforme del settore sono state ideate per vendere fumo anche se a caro prezzo; da sette ASL a quattro per arrivare a una: nulla è cambiato e migliorato nella galassia sanitaria regionale tranne la voragine del debito".

**Ma torniamo al commissariamento.** "Partiamo dal 2009 quando il governo del suo amico Berlusconi commissariò la sanità

molisana imponendo alla regione procedure e strumenti cogenti per onorare gli impegni presi per il rientro dall'ingente debito. Iorio si è reso conto che i tempi delle vacche grasse erano finiti: la sanità non può essere più il pozzo di San Patrizio da cui attingere per le sue clientele diffuse e ramificate in grado di generare consensi e successi elettorali.

# Astore: "Sulla sanità, rischiamo di passare dalla tragedia alla farsa"

*Il senatore rilancia la necessità di un senso di responsabilità sui problemi del comparto che rischiano di schiacciarlo*

**Ma il Molise non è stato maltrattato.** "Iorio, anticipando probabili malumori e dissensi per gli inevitabili tagli non tanto ai posti letto nei nosocomi molisani, quanto al sistema ingegneristico e ramificato che alimenta il consenso, da "carnefice" si trasforma repentinamente e in modo camaleontico in "vittima" scaricando personalmente sul governo amico le colpe di un deficit che solo oggi scopre causato

da un ingeneroso riparto di fondi che non tiene conto della specificità territoriale molisana. Inoltre, ispira le dichiarazioni sempre più frequenti e dai toni sempre più minacciosi di assessori e consiglieri regionali e di parlamentari che tentano in modo maldestro di scaricare sul sub Commissario Mastrobuono le responsabilità dei tagli".

**Cosa bisognerebbe fare, allora?** "È ora di interrompere sul na-

**Non è pensabile continuare a nascondere la verità. Occorrono interventi programmati e guidati**

scere questo tentativo fuorviante di nascondere la verità ai cittadini molisani che sono vittime di questo sistema che da molto ai pochi e poco ai molti. In questo momento occorre un sussulto di responsabilità a partire dai maggiori artefici di questa situazione disastrosa della sanità che per tanto tempo l'hanno minimizzata e oggi cercano improbabili colpevoli per distrarre l'opinione pubblica".

**Cosa succederà?**

"Iorio e tutto il centrodestra hanno prima fallito clamorosamente nella gestione della sanità regionale e ora in maniera "pilatesca" e meschina si vogliono sfilare dalle pur necessarie azioni di riorganizzazione e di recupero dell'equilibrio economico. Se fosse già in vigore la riforma del federalismo fiscale voluto dalla Lega e sostenuto da Sacconi, Iorio non sarebbe più ri-

candidabile e con lui chi ha condiviso per un decennio questa politica dissennata di sperperi e di spese folli".

**Il centrosinistra, però, è rimasto a guardare.**

"Il centrosinistra non può godere di questa situazione ma dall'alto di un rinnovato senso di responsabilità verso le istituzioni e i cittadini deve riappropriarsi di un ruolo guida nell'elaborazione di un vero piano alternativo che sappia salvare la sanità molisana sull'orlo di un precipizio".

**Un settore troppo politicizzato.**

"Bisogna battersi per la sua depoliticizzazione che elimini la gestione partitica della sanità poiché non si va da nessuna parte, soprattutto quando il sistema sanitario è visto solo come principale terreno di conquista di consensi che non includa per nulla la soddisfazione dei cittadini utenti".

## Bonomolo: "Altro che Adi, ci si cura fuori regione"

Il consigliere regionale interviene sulle problematiche della sanità richiamando l'attenzione sulla qualità

**CAMPOBASSO.** Torna a ribadire la necessità di assicurare qualità senza sprechi alla sanità molisana, il consigliere regionale, Michelangelo Bonomolo. "Altro che Adi, l'assistenza domiciliaria, che Bizzarro continua a sbandierare sostenendo che, in questa maniera, si riduce il tasso di ospedalizzazione. Se qualche riduzione c'è stata lo si deve al fatto che molti mo-

lisani sono usciti fuori regione per farsi curare. Ciò significa un ulteriore aumento della spesa sanitaria". Per Bonomolo, invece, bisognerebbe puntare ad una vera razionalizzazione del sistema e non parlare, impropriamente, di tagli di ospedali. "Se pure chiudessimo gli ospedali che si intendono limitare, non si avrebbe alcun risparmio se non quelli di funzionamento.

Il problema è altro e non sembra che si intenda risolverlo nella maniera più opportuna". Del resto lo stesso consigliere più volte ha spronato la quarta commissione a lavorare intorno ad una proposta programmatica capace di razionalizzare il settore. "È indubbio che ci sia la necessità di procedere ad una sostanziale riorganizzazione del sistema sanitario regiona-

le. Così come dell'assegnazione degli obiettivi ai dirigenti. Ma non si può procedere a tentoni, senza riferimenti certi e normati. La politica avrebbe dovuto garantire l'apertura di questo percorso e non l'ha fatto. Io più volte ho presentato e tornerò a presentare proposte organiche. Mi auguro che, questa volta, si voglia seguire un percorso diverso".



Michelangelo Bonomolo

## Vertenza per non morire

# Agnone - In alto Molise tiene banco la questione sanità Ospedale costruito dagli agnonesi Sarà ridimensionato dalla Regione Ecco la lunga storia del «Caracciolo»

AGNONE - Una storia fatta di sacrifici, lasciti di emigranti e appezzamenti di terra donati, che rischia di essere cancellata per mano della Regione Molise.

E' quella dell'ospedale civile «San Francesco Caracciolo» di Agnone, nato nel 1952 sotto la spinta del compianto senatore della Democrazia Cristiana, **Remo Sammartino**, il quale grazie all'amicizia con l'allora Ministro dei Lavori Pubblici, **Umberto Tupini**, riuscì nell'impresa di far realizzare una struttura sanitaria (la prima sul territorio) capace di fornire assistenza alle popolazioni del Molise altissimo e dell'area abruzzese che, per antica tradizione, converge su Agnone, centro di commerci, di studi e di servizi sociali. Prima di allora in questa terra, come si legge in uno scritto a firma del senatore Sammartino, si moriva «per una volgare appendicite».

Così il nuovo ospedale venne inaugurato ufficialmente 58 anni fa. Ma vari erano stati i tentativi di realizzarlo prima della seconda Guerra mondiale. A riguardo da rimarcare l'opera della Congrega della Carità, presieduta dall'avvocato **Giuseppe Marinelli**, che nel 1937 contribuì a far nascere le prime mura. Dopodiché nel '40 l'Italia entrò in guerra e il sogno di vedere realizzato l'ospedale svanì. Ma una volta che il conflitto terminò, Sammartino, vice segretario provinciale della Democrazia Cristiana, tornò alla carica caldeggiando fortemente l'idea.

«Ci aiutarono i nostri emigranti - scrive ancora Sammartino - dei vari orizzonti alla spesa delle attrezzature» e a ciò va certamente aggiunto la donazione del suolo (dove attualmente sorge la struttura) fatta dai concittadini

volati a Buenos Aires, **Gaetano Piccioni** e **Raffaele e Antonina Sammartino**. «Oltre la Chirurgia - si legge nello scritto del senatore - vi fu il gabinetto di analisi, gestito dal dottor **Camillo Carlomagno**, il gabinetto di radiologia aperto con materiale prestatato dal dottor **Armando Masciotra**. L'allora ospedale poteva contare su 52 posti letto e bisognò attendere una decina di anni

per poter raggiungere traguardi allora insperati. Nel 1977 l'ospedale di Agnone si presentava con tutti i servizi essenziali, con personale paramedico adeguato ed era maturo per ospitare 210 pazienti».

In seguito Sammartino sottolinea come fu immensa la volontà di un popolo nello sposare un progetto ambizioso, che al tempo stesso non avrebbe più dovuto recarsi, soprattutto

nei periodi invernali e su strade assai tortuose nelle sedi ospedaliere di Isernia e Vasto.

«Tutti hanno dato l'anima a questa, che rimane la più alta delle istituzioni pubbliche della mia cittadina», il commento finale di uno dei padri fondatori del «San Francesco Caracciolo» che contestualmente ammette il suo più grande rammarico. Ovvero quello di «non aver potuto lasciare all'alto Molise-Vastese il nuovo ospedale che la Regione, nel 1977, aveva decretato per 210 posti letto».

Adesso chissà cosa penserebbe il senatore Remo Sammartino alla notizia che la 'sua' creatura sarà ridimensionata o meglio riconvertita in un grande poliambulatorio. Chissà cosa avrebbe da dire, battagliero com'era, al sub commissario **Isabella Mastrobuono** e al commissario **Michele Iorio**, il quale nel frattempo continua a fare promesse...

Chissà, oggi probabilmente Remo Sammartino, si starà rivoltando nella sua tomba per tutto ciò che attende il futuro di quella che lui stesso definì «la più alta delle istituzioni pubbliche della mia cittadina»... **M. d'Ottavio**



L'insegna in marmo all'entrata della struttura (FOTO AZZI)



L'ospedale San Francesco Caracciolo e il senatore Sammartino

## Chi era Sammartino, padre fondatore della struttura

**Remo Sammartino** è nato il 22 novembre 1913 ad Agnone. Laureato in giurisprudenza a Roma, entra in politica dopo la caduta del fascismo. Muove i primi passi nell'Azione Cattolica e nel 1944 si iscrive alla Democrazia Cristiana divenendo uno dei fondatori del partito in Molise. Nel luglio del 1944 è delegato al congresso interregionale di Napoli della Dc. Il 18 aprile del 1948, all'età di 35 anni, viene eletto deputato della circoscrizione di Campobasso con quasi 30 mila preferenze. A Montecitorio rimane ininterrottamente fino al 1968, ricoprendo, tra l'altro, l'incarico di presidente della X Commissione permanente, quella che si occupa di Trasporti. Alle elezioni politiche del 1968 si candida e viene eletto al Senato con oltre 43 mila voti. Nel primo governo di Mariano Rumor, nato il 12 dicembre 1968, viene nominato sottosegretario ai trasporti e all'aviazione civile rappresentando l'Italia, nel 1969, alla conferenza europea sui trasporti di Stoccolma della quale viene eletto presidente. Rieletto senatore nel 1972 con quasi 52 mila preferenze, dal 1974 fino alla fine della legislatura è presidente dell'VIII Commissione (Lavori pubblici). Lasciato l'incarico parlamentare dopo trent'anni ininterrotti di mandato, si è dedicato all'attività amministrativa. Dopo essere stato a lungo consigliere comunale di Agnone, dal 1985 al 1992 è stato sindaco. Proprio l'attività politica comunale lo ha portato a trovarsi in contrasto con una parte della Dc guidata dall'on. Bruno Vecchiarelli, suo concittadino e a lungo rivale politico, portandolo a capeggiare nel 1990 una lista (vincente) con parte della sinistra contrapposta a quella ufficiale della Dc. Questo gli costò l'espulsione dal partito che aveva contribuito a fondare oltre 40 anni prima. Una amarezza durata poco, visto che pochi mesi più tardi ci fu la riconciliazione e la fine dell'esperienza di centrosinistra al Comune di Agnone. E' morto nel 2006.

## Neuromed, corso di formazione su malattie cerebrovascolari

POZZILLI - Un corso di formazione continua in medicina sul tema «Le malattie cerebrovascolari» è in programma oggi al Neuromed di Pozzilli, dalle 9, organizzato dal dottor Carmine Vecchione, responsabile della Stroke unit del Neuromed. Al corso di formazione partecipano numerosi esperti. L'incidenza dell'ictus aumenta con l'età: l'1% dai 45 ai 54 anni e il 9% dai 65 ai 74 anni, e rispetto al sesso, maggiore nei maschi.

## LA NOTA - Sanità, è l'ora di dire tutta la verità

2010-04-21 02:44:01

di GIUSEPPE ASTORE\* - Dalla tragedia alla farsa. Con un classico "coup de theatre" il piano di rientro della sanità molisana scade in un teatrino delle marionette, dove i protagonisti rivelano scarso senso di responsabilità civica e istituzionale ai danni degli ignari cittadini cui si mistifica la realtà dei fatti.

Senza alcuna voglia di rivestire il ruolo della Cassandra di turno, è bene ricordare come, alla fine degli anni novanta, ci furono alcuni, tra cui lo scrivente, che ponevano la necessità di riorganizzare e ammodernare le modalità di cura sul territorio. Allora non si parlava di chiusura di ospedali ma di avviare un percorso virtuoso in grado di creare più efficienza a fronte di minori costi. La riforma fallì principalmente per il populismo e l'arrivismo politico dell'attuale Presidente di Giunta che fece leva soprattutto sullo sterile e logoro campanilismo di alcuni consiglieri regionali. Al che non era difficile prevedere un deficit sempre più crescente e incontrollato della spesa sanitaria regionale. Nonostante che nel 2007, in virtù di un accordo, lo Stato si impegnò a ripianare gran parte del disavanzo accumulato concedendoci 340 milioni di euro, a condizione che la regione riportasse i bilanci in pareggio, il Molise ha continuato a fare orecchie da mercante. Anche le tanto sbandierate riforme del settore sono state ideate per vendere fumo anche se a caro prezzo; da sette ASL a quattro per arrivare a una: nulla è cambiato e migliorato nella galassia sanitaria regionale tranne la voragine del debito. Si arriva al 2009 quando il governo del suo amico Berlusconi commissaria la sanità molisana imponendo alla regione procedure e strumenti cogenti per onorare gli impegni presi per il rientro dall'ingente debito. Iorio si è reso conto che i tempi delle vacche grasse erano finiti: la sanità non può essere più il pozzo di San Patrizio da cui attingere per le sue clientele diffuse e ramificate in grado di generare consensi e successi elettorali. Anzi, anticipando probabili malumori e dissensi per gli inevitabili tagli non tanto ai posti letto nei nosocomi molisani, quanto al sistema ingegneristico e ramificato che alimenta il consenso, da "carnefice" si trasforma repentinamente e in modo camaleontico in "vittima" scaricando personalmente sul governo amico le colpe di un deficit che solo oggi scopre causato da un ingeneroso riparto di fondi che non tiene conto della specificità territoriale molisana. Inoltre, ispira le dichiarazioni sempre più frequenti e dai toni sempre più minacciosi di assessori e consiglieri regionali e di parlamentari che tentano in modo maldestro di scaricare sul sub Commissario Mastrobuono le responsabilità dei tagli.

È ora di interrompere sul nascere questo tentativo fuorviante di nascondere la verità ai cittadini molisani che sono vittime di questo sistema che da molto ai pochi e poco ai molti. In questo momento occorre un sussulto di responsabilità a partire dai maggiori artefici di questa situazione disastrosa della sanità che per tanto tempo l'hanno minimizzata e oggi cercano improbabili colpevoli per distrarre l'opinione pubblica. Iorio e tutto il centrodestra hanno prima fallito clamorosamente nella gestione della sanità regionale e ora in maniera "pilatesca" e meschina si vogliono sfilare dalle pur necessarie azioni di riorganizzazione e di recupero dell'equilibrio economico. Se fosse già in vigore la riforma del federalismo fiscale voluto dalla Lega e sostenuto da Sacconi, Iorio non sarebbe più ricandidabile e con lui chi ha condiviso per un decennio questa politica dissennata di sperperi e di spese folli. Il centrosinistra non può godere di questa situazione ma dall'alto di un rinnovato senso di responsabilità verso le istituzioni e i cittadini deve riappropriarsi di un ruolo guida nell'elaborazione di un vero piano alternativo che sappia salvare la sanità molisana sull'orlo di un precipizio. Infine, bisogna battersi per la sua depolitizzazione che elimini la gestione partitica della sanità poiché non si va da nessuna parte, soprattutto quando il sistema sanitario è visto solo come principale terreno di conquista di consensi che non includa per nulla la soddisfazione dei cittadini utenti.

*\*senatore della Repubblica*

Giuseppe Astore

**TERMOLI \_ "Dalla tragedia alla farsa. Con un classico 'coup de theatre' il Piano di rientro della sanita' molisana scade in un teatrino delle marionette, dove i protagonisti rivelano scarso senso di responsabilita' civica e istituzionale ai danni degli ignari cittadini cui si mistifica la realta' dei fatti".** Così il senatore Giuseppe Astore descrive lo scenario che va delineandosi nella sanita' regionale a seguito di quanto previsto nel Piano di rientro. **Per il parlamentare molisano "le responsabilita' sono del presidente della Regione che solo nel 2009 quando il governo del suo amico Berlusconi commissaria la sanita' molisana imponendo alla regione procedure e strumenti cogenti per onorare gli impegni presi per il rientro dall'ingente debito, si e' reso conto che i tempi delle vacche grasse erano finiti".**

Il senatore stigmatizza l'atteggiamento **successivo di Iorio che da "carnefice" si e' trasformato in vittima "scaricando personalmente sul governo amico le colpe di un deficit che solo oggi scopre causato da un ingeneroso riparto di fondi** che non tiene conto della specificita' territoriale molisana". "E' ora di interrompere sul nascere questo tentativo fuorviante di nascondere la verita' a molisani che sono vittime di questo sistema che da molto ai pochi e poco ai molti. In questo momento - spiega il parlamentare - occorre un sussulto di responsabilita' a partire dai maggiori artefici di questa situazione disastrosa della sanita' che per tanto tempo l'hanno minimizzata e oggi cercano improbabili colpevoli per distrarre l'opinione pubblica".



Ospedale Vietri

**LARINO \_ Larino Viva, dopo aver portato avanti, con grande coerenza e forza, la sua battaglia per l'ospedale fuori e, grazie ai suoi consiglieri, dentro il Consiglio comunale, nel prendere atto della situazione drammatica che vive l'ospedale di Larino dopo le**

decisioni prese dal Governo di Michele Iorio con la delibera 1261 del novembre 2008, che sono quelle che hanno guidato il lavoro di chi è stato chiamato a definire il riordino della sanità molisana e il suo futuro; sapendo che nulla è stato fatto **per dare questo futuro al "Vietri", invita il presidente-commissario Michele Iorio a rilanciare la sua proposta di utilizzare il nostro ospedale per l'insediamento della Clinica Universitaria** che deve nascere nel Molise. E questo per:

- **evitare processi già punitivi per il nostro Molise come quelli che hanno portato a concentrazioni in soli pochi centri**, con conseguenze, per questi, di soffocamento e, di spopolamento, per gli altri 133 paesi molisani, che rappresentano la natura e l'anima del Molise, a meno che non si vuole che diventi altra cosa;
- **rilanciare Larino e il suo territorio, con i suoi tesori di arte e di storia e le sue eccellenze agroalimentari**, ridando fiato al suo antico circondario colpito duramente dal terremoto del 2002;
- **contribuire con tutto il Basso Molise, Termoli in particolare, a far vivere, al Molise intero, uno sviluppo compatibile e sostenibile**, il solo in grado di fare esprimere le preziosità delle sue risorse e dei suoi valori. Una prospettiva che serve a rendere centrale l'ospedale e la sua possibile destinazione di Clinica Universitaria, a facilitare le presenze e l'affluenza degli operatori medici e paramedici e di quanti hanno bisogno di una risposta di eccellenza ai propri bisogni di salute. L'invito a Iorio a riaprire un discorso che è stato subito bloccato e a quanti sono interessati alla realizzazione del progetto che onora il nostro Molise.

**È solo questione di prendere una decisione che risolve molte questioni e fa risparmiare risorse ingenti, quelle che servono per aprire scenari nuovi alla sanità molisana**, oggi soffocata da debiti. Larino viva, invita il consiglio regionale convocato per la seduta monotematica di giovedì, a sostenere questa proposta ed a far decidere il consiglio regionale a segnare di contenuti forti e stabili la programmazione della sanità che vuol dire programmazione del Molise. Se non lo fanno ha ragione chi ha pensato che questa convocazione è solo strumentale e serve per avviare la campagna elettorale per le scadenze prossime.



## Le neoplasie del cavo orale

CAMPOBASSO - Nell'Aula "Crucitti" dell'Università Cattolica di Campobasso si è svolto il [meeting](#) scientifico sul tema " le neoplasie del cavo orale"

Si è parlato di terapie integrate (chirurgia, radioterapia, chemioterapia) dei tumori del cavo orale. Questi sono relativamente frequenti in Molise, in relazione a tabagismo e alcolismo. Le tecniche chirurgiche, negli ultimi anni, si sono molto affinate, permettendo l'esecuzione di trattamenti ricostruttivi che consentono di evitare gli interventi più demolitivi. Anche in campo radioterapico sono disponibili nuove possibilità terapeutiche, dalla associazione alla chemioterapia concomitante, all'uso di innovative distribuzioni nel tempo della dose di radiazioni, all'impiego di tecniche radioterapiche meno "tossiche".

Relatori del meeting: il professor Paludetti, ordinario alla Cattolica di [Roma](#), Direttore dell'Istituto di Otorinolaringoiatria del Gemelli, insieme ad altri Professori di Otorinolaringoiatria della Cattolica (Prof. Almadori, Prof Galli); il professor Valentini, primario alla Cattolica di Roma e Presidente eletto dell'ESTRO (Società Europea di Radioterapia Oncologica); il Dottor Di Lullo, primario oncologo presso l'ospedale di Isernia, e i Dottori Mastrogiosepe e Serafini, primari otorinolaringoiatri negli ospedali di Campobasso e Termoli. Oltre alle novità più recenti nel campo delle terapie, saranno presentati casi clinici seguiti alla Cattolica di Roma e alla Cattolica di Campobasso, questi ultimi in collaborazione con i Colleghi degli ospedali molisani. L'ordine dei medici della Provincia di Campobasso sarà rappresentato dal suo Presidente, il dottor Gennaro Barone.



# TERMOLI



*"Disagio... per chi?"  
Domani il convegno  
sulla salute mentale*



TERMOLI - Organizzato dal Lions Club di Termoli Tifernus in collaborazione con il centro di Salute Mentale della zona Asrem di Termoli si terrà domani alle ore 9, presso la Sala del cinema Sant'Antonio, un convegno sul tema: "Disagio...per chi?". Si tratta di

una ricerca-intervento condotta nel triennio degli Istituti Superiori di Termoli. Sono stati presi in considerazione dei comportamenti a rischio (bullismo, alcol, droga) che hanno assunto il valore di indicatori comportamentali attraverso cui scorgere quel vissuto profondo e soggettivo

che va sotto il nome di disagio giovanile. L'interazione tra istituzioni apparentemente distanti, quali i Lions e il Centro di Salute Mentale, vuole rivisitare i pregiudizi intorno ai termini disagio giovanile e prevenzione, così da contrastare semplicistiche patologizzazioni.



# TERMOLI



## Larino Viva: il Vietri clinica universitaria, perché no?

LARINO - Dopo aver portato avanti, con grande coerenza e forza, la sua battaglia per l'ospedale fuori e, grazie ai suoi consiglieri, dentro il Consiglio comunale, nel prendere atto della situazione drammatica che vive l'ospedale di Larino dopo le decisioni prese dal Governo regionale, che sono quelle che hanno guidato il lavoro di chi è stato chiamato a definire il riordino della sanità molisana e il suo futuro;



sapendo che nulla è stato fatto per dare questo futuro al "Vietri", Larino Viva invita il presidente - commissario Michele Iorio a rilanciare la sua proposta di utilizzare il nostro ospedale per l'insediamento della Clinica Universitaria che deve nascere nel Molise. "E questo - scrive Larino Viva - per evitare processi già punitivi per il nostro Molise come quelli che hanno portato a concentrazioni in soli pochi centri, con conseguenze, per questi, di soffocamento e, di spopolamento, per gli altri 133 paesi molisani, che rappresentano la natura e l'anima del Molise, a meno che non si vuole che diventi altra cosa; rilanciare Larino e il suo territorio, con i suoi tesori di arte e di storia e le sue eccellenze agroalimentari, ridando fiato al suo antico circondario colpito duramente dal terremoto del 2002; contribuire con tutto il Basso Molise, Termoli in particolare, a far vivere, al Molise intero, uno sviluppo compatibile e sostenibile, il solo in grado di fare esprimere le preziosità delle sue risorse e dei suoi valori". Per Larino Viva è una prospettiva che serve a rendere centrale l'ospedale e la sua possibile destinazione di Clinica Universitaria, a facilitare le presenze e l'affluenza degli operatori medici e paramedici e di quanti hanno bisogno di una risposta di eccellenza ai propri bisogni di salute. "L'invito a Iorio è di riaprire un discorso che è stato subito bloccato e a quanti sono interessati alla realizzazione del progetto che onora il nostro Molise. È solo questione di prendere una decisione che risolve molte questioni e fa risparmiare risorse ingenti, quelle che servono per aprire scenari nuovi alla sanità molisana, oggi soffocata da debiti". Larino Viva, invita il Consiglio regionale convocato per la seduta monotematica di domani "a sostenere questa proposta e decidere a segnare di contenuti forti e stabili la programmazione della sanità che vuol dire programmazione del Molise. Se non lo fanno ha ragione chi ha pensato che questa convocazione è solo strumentale e serve per avviare la campagna elettorale per le scadenze prossime".

## SANITA': ASTORE, PIANO DI RIENTRO DA TRAGEDIA A FARSA

(ANSA) - CAMPOBASSO, 20 APR - "Dalla tragedia alla farsa.

Con un classico 'coup de theatre' il Piano di rientro della sanità molisana scade in un teatrino delle marionette, dove i protagonisti rivelano scarso senso di responsabilità civica e istituzionale ai danni degli ignari cittadini cui si mistifica la realtà dei fatti". Così il senatore Giuseppe Astore (Gruppo Misto), commenta lo scenario che va delineandosi nella sanità regionale a seguito di quanto previsto nel Piano di rientro.

Per il parlamentare molisano "le responsabilità sono del presidente della Regione che solo nel 2009 quando il governo del suo amico Berlusconi commissaria la sanità molisana imponendo alla regione procedure e strumenti cogenti per onorare gli impegni presi per il rientro dall'ingente debito, si è reso conto che i tempi delle vacche grasse erano finiti".

Il senatore critica sull'atteggiamento successivo di Iorio che da "carnefice" si è trasformato in vittima "scaricando personalmente sul governo amico le colpe di un deficit che solo oggi scopre causato da un ingeneroso riparto di fondi che non tiene conto della specificità territoriale molisana".

"E' ora di interrompere sul nascere questo tentativo fuorviante di nascondere la verità a molisani che sono vittime di questo sistema che da molto ai pochi e poco ai molti. In questo momento - spiega il parlamentare - occorre un sussulto di responsabilità a partire dai maggiori artefici di questa situazione disastrosa della sanità che per tanto tempo l'hanno minimizzata e oggi cercano improbabili colpevoli per distrarre l'opinione pubblica". (ANSA).

## SANITA': AL VIA RETE INTEGRATA CURA MALATTIE CARDIOVASCOLARI

### MINISTERO PUBBLICA QUADERNI PER LA SALUTE CON LINEE GUIDA

(ANSA) - ROMA, 20 APR - Creare il massimo raccordo operativo e funzionale tra tutte le strutture impegnate nella cura e nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. E' l'obiettivo della Rete integrata dei servizi e i bacini di utenza, i cui criteri e standard di realizzazione sono contenuti nella pubblicazione 'I Quaderni del Ministero della Salute', presentata oggi dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio, dedicata alle patologie cardiovascolari.

Con questo documento dal titolo 'Criteri di appropriatezza clinica, tecnologica e strutturale nell'assistenza alle malattie cardiovascolari', "si vuole dare una risposta all'esigenza di ripensare l'organizzazione dell'assistenza di queste malattie - ha precisato il ministro - dopo la tumultuosa crescita delle possibilità di cura negli ultimi 30 anni, in termini di opportunità farmacologiche e di tecniche chirurgiche endovascolari".

La creazione di una Rete di Centri d'eccellenza permetterà, secondo Fazio, di semplificare l'iter diagnostico-terapeutico e di distribuire meglio le risorse umane, strumentali ed economiche.

La pubblicazione curata dal Ministero ha l'ambizione di diventare il riferimento per le linee guida "per coloro che, tra le istituzioni e i professionisti della salute, avranno il compito di uniformare il sistema sanitario, garantendo in ogni parte d'Italia la migliore assistenza".

Alla base del modello di Rete, c'è la diffusione sul territorio nazionale del Dipartimento Cardiovascolare, una struttura interdisciplinare che coinvolge diverse Unità operative specializzate. In questo sistema, sono previsti dei percorsi ad hoc per la cura e prevenzione delle malattie cardiovascolari, come nel caso di cardiopatie (acute, croniche e congenite in età pediatrica e adulta) e per la prevenzione. Il Ministero della Salute presto pubblicherà altri 'Quaderni per la Salute' dedicati all'oncologia e all'odontoiatria sociale. (ANSA)

## SALUTE: FAZIO, CON GOVERNANCE CENTRALE SSN SARA' SOSTENIBILE

(ANSA) - ROMA, 20 APR - "Il nostro Paese ha la possibilità di farcela nell'ottenere una sostenibilità del sistema sanitario perché la nostra governance è centrale". Lo ha detto il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, intervenendo ad un convegno in cui è stata presentata una pubblicazione curata dal ministero, 'I Quaderni del Ministero della salute', dedicata alla cura e prevenzione delle malattie cardiovascolari.

"La sfida non è quella di migliorare gli ospedali - ha aggiunto - ma quella di costruire un percorso in cui il medico di medicina generale faccia da gatekeeper, poi per il paziente segua un periodo di ricovero breve e, infine, ci sia una continuità assistenziale da attuarsi sul territorio, in strutture come gli hospice o centri di lungodegenza".

Secondo il ministro, la governance centrale è l'elemento chiave per consentire al sistema sanitario nazionale una sostenibilità nei prossimi 15 anni, a differenza del modello americano, dove c'è un sistema basato sulla competizione tra mutue. Questo è, secondo Fazio, è "un elemento di implosione per il sistema americano". (ANSA)